

NEWSLETTER n. 13/2012

Riprendi la vita nelle tue mani!

Un caro abbraccio da Carmela

Mi trovi anche su

<http://www.for-mother-earth.it/blog/>

<http://www.for-mother-earth.it/luceinretenews.php>

<http://www.facebook.com/carmelalopresti.intelligenzaemotiva>

Aggiungi la pagina ai Preferiti

<http://www.facebook.com/pages/Intelligenza-Emotiva/201843679837410>

... falla conoscere!

Oltre la Scuola è su facebook

<http://www.facebook.com/profile.php?id=100003520340224>

Bambini iperattivi e vivaci: psicofarmaci ed educazione

Dr. Giovanni Peccarisio per www.disinformazione.it.

Desidero esporre, nella mia qualità di Maestro Waldorf, alcune riflessioni in riferimento al comunicato stampa del Comitato: *"Giù le mani dai bambini"* del 24 gennaio 2007. Nel suddetto comunicato viene lanciato l'allarme sul fatto che tra un mese il Ritalin torna in Italia vale a dire che, dopo essere stato messo al bando per circa vent'anni, viene nuovamente messo a disposizione degli psichiatri quale psicofarmaco atto a *curare* soprattutto i cosiddetti bambini, ragazzi, adolescenti *affetti* dalla sindrome denominata *Ddai* (*disturbo da deficit di attenzione e iperattività*) conosciuta in inglese con l'acronimo *Adhd* (*Attention deficit hyperactivity disorder*).

Inoltre, come non bastasse, contemporaneamente viene dato il via alla attivazione del *registro* dove verranno schedati i bambini in terapia psicofarmacologica. Nel frattempo gli *"screening"* psichiatrici nelle scuole proseguono *senza* l'autorizzazione dei genitori.

Tutto ciò si basa, a mio modo di vedere, su una *catena di irresponsabilità* nata *dall'ignoranza*, intesa nel suo stretto senso etimologico di "non conoscenza", della totalità della problematica in oggetto.

Voglio esporre con un semplice esempio un susseguirsi di fatti giacché, molto spesso, le cose avvengono nel seguente modo. Poniamo il caso che i genitori di un bambino, che frequenta la scuola materna, abbiano difficoltà a farsi obbedire. Il bambino in questione ha delle caratteristiche che potrebbero essere riassunte in questi termini: è estremamente vivace e non accetta le minime regole di normale convivenza familiare. Il bambino impegna i genitori in un continuo braccio di ferro, in piccole o grandi sfide anche per le minime cose e sorgono continui contrasti verbali.

Ad esempio, specie quando i genitori si impongono con un deciso comando del genere: *"Ti ho detto basta, finiscila, non farlo!"*, la replica immediata del bambino sarà sfrontata, di sfida: *"Ed io invece lo faccio, avete capito!"*. Nella maggior parte dei casi è senz'altro il bambino ad averla vinta.

Nella scuola materna le cose non vanno diversamente fino a quando, un bel giorno, la maestra riferisce ai genitori che il loro bambino *“ha difficoltà a seguire le varie attività ed è molto, troppo vivace. Inoltre disturba gli altri bambini e anche se in effetti non c'è nulla di particolarmente grave, però, insomma....”* e discorsi consimili.

Sembra che il problema veramente non sia grave e, alla fine, la faccenda termina con qualche altro richiamo, qualche sospiro e qualche alzata di occhi al cielo. Il bambino cresce e inizia a frequentare le scuole elementari ed è allora che sorgono i veri problemi, problemi non affrontati negli anni precedenti. L'attività scolastica assume, giustamente, una forma più intellettuale, sempre meno ludica. Il bambino, che oramai sta diventando ragazzo, è sottoposto ad una disciplina più rigida: compiti a casa, interrogazioni, giudizi trimestrali e quando sgarra arrivano note disciplinari.

Se il comportamento del ragazzo rimane simile a quello tenuto nella scuola materna, mancanza di attenzione e concentrazione, irrequietezza e via dicendo, allora gli insegnanti dapprima convocheranno i genitori dicendo loro che *“bisogna fare qualcosa”*. Se la situazione rimane invariata, il comportamento del ragazzo cioè non cambia nonostante le varie esortazioni, i genitori verranno *“invitati”* dagli insegnanti a rivolgersi dapprima ad uno psicologo o psicoterapeuta, ed infine, se la situazione non migliora, ad uno psichiatra.

Lo psichiatra allora, in coerenza con la sua formazione professionale, interverrà con una terapia farmacologica appropriata.

Questo iter, riguardante un bambino con difficoltà comportamentali, è molto comune, accade molto spesso ma non sempre è così. Ci sono casi nei quali il comportamento di genitori, insegnanti, medici è corretto e professionale poiché il problema è stato riconosciuto e risolto in tempi brevi.

L'elemento decisivo per il successo dell'intervento è sicuramente dipeso dalla stretta collaborazione di genitori, insegnanti, medici nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità. Naturalmente la domanda che spontaneamente ci si dovrebbe porre è la seguente: quali sono, o perlomeno quali potrebbero essere le cause che determinano questa situazione? Secondo la mia esperienza sia con bambini *“disabili”* che con bambini *“in difficoltà”*, ritengo che prima di tutto bisogna saper *“distinguere”* le due situazioni l'una dall'altra e, in secondo luogo, occorre saper *“riconoscere”* le vere cause.

Leggi tutto >>> http://www.evoluzionefamiglia.it/salute-e-alimentazione/bambini-iperattivi-vivaci-psicofarmaci-ed-educazione?utm_source=feedburner&utm_medium=twitter&utm_campaign=Feed%3A+EvoluzioneFamiglia+%28Evoluzione+Famiglia%29

Articolo pubblicato su

<http://www.evoluzionefamiglia.it>

Per te e per chi ami, per i tuoi regali acquista su
http://www.intelligenzaemotiva.it/FME_Edizioni/shop.asp

http://www.intelligenzaemotiva.it/edizioni_fme.htm

Torna a visitarci su www.intelligenzaemotiva.it – www.for-mother-earth.it

FOR MOTHER EARTH® Center

www.intelligenzaemotiva.it – www.for-mother-earth.it

E -mail: carmelalopresti@intelligenzaemotiva.it - info@for-mother-earth.it – cell. 320.82.111.71 – tel. 075.800.19.06